



DONNE FASCISTE ACCAMPATE IN AFRICA

Il 21 aprile sessanta Donne e Giovani Fasciste lasciarono Torino dirette... nientemeno che in Africa. I Corsi di preparazione della donna alla vita coloniale — provvidamente istituiti dal Partito — ebbero nella nostra provincia una integrazione tanto intelligente quanto originale. Il merito va ripartito tra la Federazione dei Fasci Femminili e la Sezione dell'Istituto Fascista per l'Africa Italiana, che con cordiale affiatamento realizzarono un'impresa che lascia a tutta prima persino increduli. Le donne al campo; e per di più in Africa. Come se ciò non bastasse la località non fu scelta alle porte di Tripoli; ma in un'oasi. Niente giro turistico, niente ozio mondano; ma vita semplice, persino un po' rude, sotto la tenda, vicino alla natura. Conoscere l'Africa non vuol dire scendere in un grande albergo perfettamente eguale a tutti i grandi alberghi

del mondo. Vuol dire invece fare tutte le cose che le donne e giovani torinesi appunto hanno fatto, e che qui brevemente accenneremo. Giudicherà il lettore se non c'è da restare, sulle prime, addirittura un po' increduli, come già dicevamo.

Dunque la partenza ebbe luogo la sera del Natale di Roma. Alle ore 13 del 24 aprile le donne arrivarono a Tripoli. Dopo tre giorni e tre notti di viaggio, in terza classe, per terra e per mare, sfilarono per Tripoli nella loro impeccabile divisa bianca, sciolte e leggere pur nella formazione marziale. In torpedone raggiunsero la località scelta per il campo a Bu Grara, nell'oasi di Suck el Giama. Lì, proprio sotto gli ulivi secolari, che furono spettatori solenni della consegna della spada dell'Islam a Benito Mussolini, le donne si videro di tribuire coperte, sacconi, paglia; riordinarono tutto; mangia-